

**Tessiamo una fraternità grande come il mondo!**

**Veglia di preghiera missionaria con le consacrate e i consacrati[[1]](#footnote-1)**

**Ottobre missionario 2020**



Introduzione e gesto simbolico

In comunione con i cristiani di tutto il mondo ci incontriamo in questo ottobre missionario 2020 unendo il nostro cuore di consacrate e consacrati al cuore di Gesù, il Missionario del Padre, crocifisso e risorto per noi, che ci attrae nel suo movimento di amore e ci invia in missione verso il mondo e le genti.

Poniamo vicino all’altare

* un mappamondo o un planisfero da parete
* una icona di Cristo
* un telaio per filare o un ampio pezzo di stoffa da ricamo già parzialmente ricamato e che, durante questa preghiera, verrà lavorato (filato o ricamato) da persone diverse, mentre l’assemblea sarà nel silenzio dell’ascolto e della riflessione. Filatura e ricamo sono arti antiche, segno del nostro ***tessere fraternità nel quotidiano, in modi diversi, con diversi gesti, abilità e tempi.***

Sono queste differenze che ci rendono insieme tessitori e tessitrici di quella fraternità che assume i colori e le sfumature di età, culture, provenienze, appartenenze variegate, ma che in Cristo ci fanno uno, *tessuto di fraternità quotidiana*, di

«santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un’altra espressione, “la classe media della santità”» (Papa Francesco, *Esortazione apostolica* *Gaudete et exsultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo*, 2018, n. 7)

Canto iniziale**[[2]](#footnote-2)**

Laudemus Deum

**Fraternità in Cristo, il missionario del Padre**

In ascolto

«In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «Eccomi, manda me» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l’umanità nell’attuale crisi mondiale […] Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l’invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall’io pauroso e chiuso all’io ritrovato e rinnovato dal dono di sé.» (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020 - “Eccomi, manda me” Is 6,8*).

«Era un mattino limpido e sereno e con un gruppo di giovani eravamo incamminati per scalare il Monte Kenya con passo deciso, forte, energico. Il paesaggio attorno a noi era splendido e fresco. Lungo il cammino, nel viottolo di fronte a noi, una donna anziana, con passo stanco e lento, camminava piegata da un pesante carico di legna per il suo focolare e, pur consapevole della nostra presenza, senza voltarsi, con naturalezza, si mise da parte sul sentiero per cederci il passo. Con semplicità e rispetto i giovani scelsero di rallentare l’andatura e di porsi in silenzio al suo passo. Facemmo un tratto di cammino in salita insieme e percepimmo il legame profondo e armonico che si era stabilito tra noi e l’anziana donna nell’incedere lento del passo al ritmo del respiro: potemmo appena vedere il suo volto rugoso e udire la sua benedizione sul nostro cammino. Deviò per un altro sentiero e noi proseguimmo nella salita. Ci sentimmo accolti e accompagnati. Si era creato un legame tra generazioni solo camminando allo stesso passo, al *suo* passo! In quell’incedere lento e stanco ella aveva lasciato a noi, invisibilmente, qualcosa di sé e della sua esistenza passata, quando certamente aveva avuto altra energia e forza».

Silenzio

*Alcune persone, scelte precedentemente, ricamano il pezzo di stoffa mentre l’assemblea vive il silenzio della preghiera.*

Preghiamo insieme il salmo 104: *Bonum est confidere*

* Quante sono le tue opere, Signore!  
  Le hai fatte tutte con saggezza;  
  la terra è piena delle tue creature.
* Mandi il tuo spirito, sono creati,  
  e rinnovi la faccia della terra.  
  Sia per sempre la gloria del Signore;  
  gioisca il Signore delle sue opere.
* Voglio cantare al Signore finché ho vita,  
  cantare inni al mio Dio finché esisto.  
  A lui sia gradito il mio canto,  
  io gioirò nel Signore.

**Fraternità è *Cristo e l’amico***

In ascolto

L’icona di “Cristo e l’amico” parla in modo eloquente al nostro cuore: Gesù Amico sta al nostro fianco, ci accompagna, cammina con noi. Contemplandola, si nota subito che i due personaggi, Gesù e il suo amico, si assomigliano: la stessa altezza, la stessa silhouette, lo stesso sguardo e la stessa luminosità, ma non sono identici. I colori, l’ampio abbigliamento e i gesti sono diversi. Non si guardano l’un l’altro in un rapporto che ci esclude, ma condividono con noi gli stessi orizzonti. I loro volti silenziosi e i grandi occhi sono aperti per accoglierci nella pace.

Cristo è riconoscibile dalla croce evocata dall’aureola. Al suo fianco c’è un compagno di viaggio. Il braccio di Gesù è sulla spalla dell’amico non in modo possessivo, bensì a mostrarci il legame che li unisce e la responsabilità che Gesù conferisce all’amico: egli si volge verso il compagno, trova sostegno in lui, e lo incoraggia ad andare avanti. Con questo coraggio ricevuto da Cristo, il compagno di cammino compie un gesto splendido, che fu anche l’ultimo di Gesù nella sua vita terrena (Cf Lc, 24,50): egli benedice il suo Signore, manifestando e celebrando Dio Padre che vuole darci vita in abbondanza.

Cristo, la Parola in persona, tiene tra le mani un grande e prezioso libro, il discepolo amico un piccolo rotolo: la Buona Notizia. È Cristo che accompagna l’amico a proclamare il Vangelo in tutto il mondo».

Contemplando questa icona è possibile sentirsi accompagnati da Colui che prende su se stesso *il tutto* dei suoi amici dicendo: «Conosco la vostra fragilità e le vostre paure; so che fuggirete e mi tradirete; ma prima che ciò avvenga, sappiate che io non ho né paura né vergogna di voi. Voi siete preziosi e cari al mio cuore. Voglio che nessuno di voi si perda!».

Cristo invita e dà i mezzi per partecipare a una comunione come quella che ha unito Lui al Padre. Così Egli libera nelle persone la capacità di dare se stessi e di liberare, di conseguenza, dalla paura e dal ricatto della sconfitta, coloro che si amano.

Quelli che abitano nella comunione con il Signore sviluppano la capacità di far crescere la vita e, come si vede nell’icona dell’amicizia, benedicono loro stessi il Cristo. Questa benedizione li impegna a rispettare i due comandamenti di Gesù alla prima comunità degli apostoli:

**“essere uno” e “andare al mondo intero”**.

Questi due movimenti, da cui scaturisce la vita della Chiesa, sono indissolubili.

Amare è scoprire che l’altro è la vita del mio cuore, la mia gioia. Questo mi rende disponibile a collaborare, a servire, a consolare. La fraternità non è fine a se stessa: è per il mondo e sarà raggiunta e portata a termine solamente quando il mondo intero parteciperà in essa. Questa comunione non è puramente una fraternità umana; fin dall’inizio è ancorata nella relazione personale di ogni persona con Cristo. È il suo Spirito che garantisce questa unità, fonte della chiamata missionaria.

Fare della fraternità il progetto prioritario della propria vita è scegliere un percorso nella perseveranza e nella benevolenza. Camminando in compagnia, accompagnandoci reciprocamente tessiamo la nostra esistenza intrecciando le nostre vite con il perdono di Dio nella concretezza di un’avventura che ci supera, ma senza la quale la nostra esistenza non troverà mai il suo senso pieno.

La Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca - 12,27-28

Gesù disse: Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così bene l’erba nel campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede.

Silenzio

*Alcune persone ricamano il pezzo di stoffa mentre l’assemblea vive il silenzio della preghiera.*

**Fraternità è Cristo nei fratelli e nelle sorelle**

****

Canto Laudate omnes gentes oppure Bless the Lord

### La Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni - 19,26-30

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

La croce che contempliamo è la croce delle mani che si uniscono nella fraternità. Guardando a questa croce apriamo il cuore agli orizzonti del mondo che soffre, che fa fatica a vivere, a quella porzione di umanità che è impoverita, oppressa, scartata… L’assemblea è invitata a rivolgere la preghiera al Dio della misericordia e della compassione dicendo ad alta voce solo nomi di persone o gruppi sociali, ecc. che stanno soffrendo, ci stanno a cuore e vogliamo accogliere in una fraternità vasta come il mondo.

*Intanto alcune persone continuano a tessere o ricamare il pezzo di stoffa.*

In ascolto

«La missione, la “Chiesa in uscita” non sono un programma, una intenzione da realizzare per sforzo di volontà. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa. Nella missione di annunciare il Vangelo, tu ti muovi perché lo Spirito ti spinge e ti porta» (Senza di Lui non possiamo far nulla, LEV-San Paolo, 2019, 16-17). Dio ci ama sempre per primo e con questo amore ci incontra e ci chiama. La nostra vocazione personale proviene dal fatto che siamo figli e figlie di Dio nella Chiesa, sua famiglia, fratelli e sorelle in quella carità che Gesù ci ha testimoniato. Tutti, però, hanno una dignità umana fondata sulla chiamata divina ad essere figli di Dio, a diventare, nel sacramento del Battesimo e nella libertà della fede, ciò che sono da sempre nel cuore di Dio.» (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020 - “Eccomi, manda me” Is 6,8*).



Preghiera universale

Tra le intercessioni si può cantare *Misericordia Domini*.

1) Dio di Amore, tu sei presente nell’universo e nella più piccola delle tue creature, avvolgi tutto ciò che esiste con la tua tenerezza. Noi ti preghiamo: …

2) Dio Creatore, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell’universo, dove tutto ci parla di te. Noi ti preghiamo: …

3) Dio di Amore, ti preghiamo per tutti coloro che soffrono per il fuoco e l’acqua, i terremoti e le tempeste. Possano rimanere fiduciosi nonostante le loro difficoltà. Noi ti preghiamo: …

4) Dio Creatore, risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine; dacci la grazia di sentirci intimamente uniti e interconnessi a tutto ciò che esiste. Noi ti preghiamo: ...

5) Dio di Amore, ti affidiamo tutti i giovani che stanno intraprendendo nuovi progetti o assumendo impegni per la vita, per la pace, per la cura dell’umanità e della terra. Noi ti preghiamo: …

6) Dio Creatore, tu sei sempre con noi; sostenerci nel nostro impegno per tessere fraternità, costruire la giustizia, vivere l’amore ed essere artigiani di pace. Noi ti preghiamo: …

7) Dio di Amore, fa’ che restiamo alla tua presenza, rendici capaci di cogliere l’infinita bellezza di ciò che hai creato, di tutto ciò che viene da te, della tua inesauribile compassione. Noi ti preghiamo: …

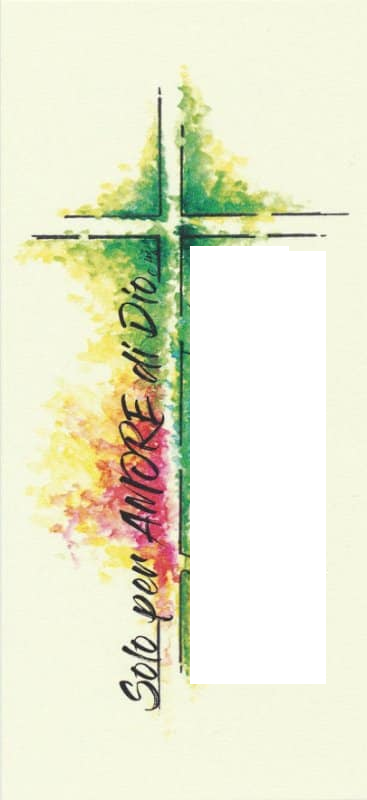
8) Dio Creatore, rafforza la nostra fraternità. Insegnaci a scoprire il valore di tutto e rendici portatori di pace nella famiglia umana. Noi ti preghiamo: …

*Mentre l’assemblea prega il Padre nostro a braccia alzate, alcune persone che hanno tessuto o ricamato durante la preghiera offrono al Signore il segno concreto della tessitura della nostra fraternità e lo pongono sull’altare.*

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Dio d’amore, rispondiamo alla tua chiamata alla fraternità nel nostro dono totale di vita a Gesù vivo nella sua Chiesa. Aiutaci ad accogliere la presenza dello Spirito Santo che ci invia a testimoniare la nostra fede in Te, Dio Padre di misericordia, e a proclamare il Vangelo della salvezza di Gesù Cristo nell’oggi della Chiesa e della storia. AMEN.

Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio della volontà di Dio: lei, Stella dell’evangelizzazione e discepola missionaria del proprio Figlio Gesù, continui a intercedere per noi e a sostenerci.

Canto a Maria

1. Affinché questa veglia missionaria possa svolgersi in luoghi, tempi e comunità diversi, come gruppo di religiose appartenenti a congregazioni diverse, ma tutte con la dimensione missionaria presente nel proprio carisma fondativo, proponiamo questa traccia che potrà coinvolgere consacrate e consacrati, insieme a comunità ecclesiali, persone di buona volontà in ricerca, fedeli appartenenti ad altre denominazioni cristiane, e soprattutto insieme a chi fa più fatica nel cammino della vita. Solo insieme con tutti siamo missionarie e missionari. [↑](#footnote-ref-1)
2. I canti di Taizé potranno, nella loro semplicità e coralità, coinvolgere facilmente la comunità in preghiera. [↑](#footnote-ref-2)